Anno VIII. TORINO, Venerdì 16 OTTOBRE 1874 Num. 285.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di Amministrazione) . . »	16 —	8 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	60 —	32 —	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	28 —	14 —
Germania e Austria . . . . . »	52 —	26 —	13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE, E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 OTTOBRE 1874.

La candidatura di G. Garibaldi.

Fu posta avanti nella capitale la candidatura del generale Garibaldi. Si credette forse dagli autori di essa che la popolazione romana per sentimento di gratitudine verso uno dei più strenui campioni dell'indipendenza italiana, per omaggio ad un uomo di profondo disinteresse e d'indomito coraggio avrebbe accettato ad occhi chiusi e quasi per un irresistibile impulso quella candidatura. E tuttavia, pur non mettendo un momento in questione le eccelse doti di quel personaggio, che sarà sempre nella nostra storia una delle più splendide figure, pensiamo che infelicissima sia stata quell'idea e che se venisse accolta definitivamente, quale che ne fosse l'esito, non potrebbe produrre che un deplorabile risultamento.

Biasimevole sarebbe un popolo che non tenesse nel debito conto l'opera di chi adoperò virilmente per farlo sorgere, per romperne le secolari catene, ma ciò non implica che, se esso o non può o non vuole rappresentare la nazione nelle Assemblee legislative o, pur volendo, non vi rappresentasse quella parte che esigono le necessità del tempo, gli si abbia, lui volente o non volente, a dare il mandato.

Ora secondo ciò che ha scritto il generale Garibaldi medesimo egli non si recherebbe in un'Assemblea da cui non ispera nulla di buono, e non abbiamo visto alcuna che abbia mutato tale idea. Liberalissimo egli di pensare ciò che crede intorno alle nostre istituzioni politiche, ma sarebbe dignità per una città dello Stato, per Roma specialmente, il sottoporsi ad un rifiuto? Sia grande quanto vuolsi l'uomo che lo darebbe, la nazione è sempre superiore, e, riponendo fiducia in un suo rappresentante, accorda un favore segnalato, non lo riceve.

Oltre a ciò è passato il tempo delle nomine di lusso, non accade fare dimostrazioni non necessarie. Il popolo romano e nel suo plebiscito e in tutti gli atti posteriori della sua vita politica ha già affermato il suo volere che l'Italia sia libera ed una, lo può dimostrare nuovamente eleggendo uomini conosciuti pe' loro convincimenti, non ha nissun bisogno di professare i suoi principii mandando a Montecitorio l'eroe di Varese e di Marsala. Ha invece bisogno di chi voglia e sappia provvedere a' suoi interessi, prenda parte attiva alle discussioni, si adoperi allo scioglimento migliore delle questioni che si riferiscono all'amministrazione, alle finanze, ai pubblici lavori. Ora non si tratta di edificare l'Italia, ma di trarre il massimo vantaggio di ciò che si è fatto e francamente il generale Garibaldi non sarebbe l'uomo dacciò.

Che cosa rappresenterebbe egli nel Parlamento? La monarchia no, perchè è repubblicano, e i repubblicani non sono sicuramente la massima parte dei componenti il collegio, in cui sarebbe portato, neppure i più elettori che, per dare una dimostrazione, renderebbero il partito per lui. Rappresenta la libertà? No, perchè il Garibaldi si è professato fautore della dittatura e anzi di una dittatura, la quale sarebbe invisa alla massima parte degl'Italiani.

V'ha una cosa che rappresenta il generale Garibaldi, ed è l'odio intenso pei preti. Ora i veri liberali intendono tenere ciascuno al suo posto, preti e non preti, non permettono usurpazioni, ma non odiano nessuno. E sarebbe prudente, desiderabile, inizio di concordia e di pace, il fondare un'elezione sopra un odio? Per fermo ciò non conciliérebbe all'Italia la simpatia dell'Europa e non sarebbe guarentigia di ordine e di libertà per tutti. Al postutto se alcuni elettori nutrissero quel sentimento, cui non esitiamo a qualificare deplorabile, potrebbero sempre scegliere chi non fosse amico dei preti, ma in grado di promuovere alcune delle riforme, che più stanno a cuore alla nazione.

Se il generale Garibaldi, dopochè se ne fosse posta risolutamente la candidatura, non raccogliesse intorno a sè i suffragi degli elettori, ne riceverebbe uno specie di smacco, il quale è bene evitare per un infermo vegliardo, il quale tanto operò per la patria. Se ottenesse la maggioranza e non accettasse il mandato, riuscirebbe alquanto offesa, siccome abbiamo visto, la dignità nazionale. E nell'ultima ipotesi, cioè nel caso che accettasse il mandato e desse il giuramento legale, non rappresenterebbe alla Camera la parte più utile per la nazione. Lo abbiamo visto già in Parlamento e quell'uomo non vi fu certamente sì grande, come quando fu posto a capo de' suoi animosi volontari, parve anzi minore di se stesso. Non si può primeggiare in ogni cosa e il Garibaldi non ha mestieri dei trionfi della ringhiera per essere riputato uno dei più valorosi autori del risorgimento italiano.

Brevemente, la candidatura del Garibaldi non può andar a versi che ai sovvertitori. Siamo lontani dal dire che tali debbansi dire tutti coloro che ne consigliano l'elezione, no certamente, l'intendimento dei più sarebbe anzi affatto diverso, ma nel fatto non farebbero che venire inconsciamente in aiuto dei loro avversarii. La nomina del Garibaldi, quali che fossero le intenzioni di coloro che vi avrebbero preso parte, non sarebbe altro che un voto di distruzione dell'ordine esistente di cose in Italia, sarebbe una vera stonatura. Il perchè speriamo che se alcuno la vagheggiò, sia pure per un nobile motivo, desisterà dal promuoverla, e così si risparmierà un atto che sarebbe a questi momenti della massima imprudenza.

Genova, 15. — Ieri una Commissione composta di delegati del Governo e della Società dell'Alta Italia si è recata a visitare una seconda volta la linea ferroviaria da Sestri-Levante alla Spezia, onde esaminare lo stato dei lavori e vedere se l'inaugurazione può farsi il giorno 19 e quindi cominciarne l'esercizio il 20. All'ora in cui scriviamo, ci si dice che il risultato della visita fu soddisfacente e che quindi pare certa l'apertura della linea pel giorno suddetto, sebbene l'Alta Italia domandi un rinvio al 25.

Firenze. — La *Nazione* annunzia la morte del professore cav. Vincenzo Amici, matematico valentissimo. Giovane ancora, fu premiato dalla Società italiana dei XL per una *Memoria sulla teoria degli archivolti*, e ascritto a quella illustre accademia. Di poi professò con plauso, per non pochi anni, matematica applicata nell'Università di Pisa, e costretto per salute a lasciare la cattedra e l'insegnamento, dettò quella e questo di un *Corso di meccanica e di idraulica teorica*, lodato fra i migliori.

Egli cessava di vivere il 13 corrente, nella sua villa di Noce in Val d'Elsa, soccombendo ad un rammollimento cerebrale, che da lungo tempo lo travagliava. Aveva 67 anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2120), del 6 settembre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e della legge 22 giugno 1874.

2. **Un regio decreto** (n. 2111), del 22 settembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una 19ª prelevazione in lire 20,000 da inscriversi al cap. 135 del bilancio del ministero delle finanze.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero d'agricoltura e commercio e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Società Massimo D'Azeglio.

Torino, 15 ottobre 1874.

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

Le sarò grato s'Ella vorrà usar la cortesia di pubblicare nell'accreditato suo giornale che la Società politica *Massimo D'Azeglio*, a norma di quanto prescrive il proprio statuto, terrà anche pure un Comitato elettorale a cui saranno invitati ad intervenire cittadini d'ogni ceto e condizione, come anche i candidati che aspirano a rappresentare la città di Torino nel nuovo Parlamento.

Quanto prima le sarà fatto conoscere in un col programma politico della nostra Società, il giorno eziandio stabilito per la futura adunanza elettorale.

Ringraziandola del favore, distintamente la riverisco.

Pel Consiglio direttivo
S. DI POLLONE.

Generoso dono. — Aderiamo di buon grado alla preghiera che ne indirizza il direttore della Civica Biblioteca col rendere pubblico, come facciamo, l'atto squisito e cortese compiuto dall'egregio sig. conte Carlo Dalpozzo di Mombello.

La Biblioteca Civica ebbe in questi giorni il cospicuo dono di un migliaio di volumi dagli eredi del conte Dalpozzo di Mombello. Questa libreria, formata col tatto squisito e col criterio del dotto, comprende le migliori edizioni delle opere classiche di matematica pura, molti trattati di matematica applicata, e preziose edizioni di libri di scienze naturali, di storia, di letteratura, ecc.

Notiamo fra le altre la *Description de l'Egypte*, compilata sulle note degli addetti alla missione scientifica che Napoleone I condusse con sè in Egitto: opera colossale, unica nel suo genere, che comprendesi in 23 volumi corredati da circa 900 tavole di gran formato e che costò in associazione poco meno di tre mila lire; poi l'edizione del *Buffon* del Didot, la raccolta completa di *Storici d'ogni nazione* di edizione milanese, la storia *Delle famiglie celebri* dello Stato Sardo del P. Anglus, una raccolta di curiosi *pamphlets* sui comunisti del 1848, con biografie di Caussidière, di Pornin, di Delahoda, ecc., ecc. Con questo splendido dono il conte Carlo Dalpozzo di Mombello acquistò un invidiabile titolo di benemerenza presso i suoi concittadini e diede un esempio che, per utile degli studiosi, dovrebbe avere molti imitatori.

Società ginnastica. — Lunedì 19 corrente, alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la chiusura del 9° corso magistrale femminile di ginnastica, nella Palestra, via Ginnastica, numero 11.

Le signore dei soci sono invitate a presenziare il saggio.

Le signore maestre elementari municipali che desiderano intervenirvi sono pregate di passare alla Palestra a ritirare il biglietto di ingresso.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex militari*.

S'invitano i socii ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria indetta per le ore 2 1/2 di domenica prossima, 18 corrente, nel locale sociale, via del Deposito, n. 3, per deliberare su materia di non lieve rilevanza.

Teatri. — Questa sera, come abbiamo già annunziato, avrà luogo al Gerbino la prima rappresentazione della nuovissima commedia in 5 atti, di Paolo Ferrari, intitolata: *Amici e rivali*. Vi assisterà l'autore.

La compagnia francese dello Scribe ha anticipato a questa sera la sua prima recita, che doveva aver luogo domani. Si rappresenterà il *Fils de Giboyer*, produzione di circostanza per le imminenti elezioni.

Stassera, a beneficio dell'attrice giovane della compagnia Cuniberti, signora Amalia Fantini-Cuniberti, si daranno al Rossini le seguenti produzioni: *Le sponde del Po*, commedia in 2 atti di L. Pietracqua, e la farsa *L'ammer 7*.

L'impresa del Vittorio Emanuele ha scritturato la distintissima prima ballerina signora Cavallazzi Malvina, la quale si produrrà domani sera nel ballo *Armida* di Pratesi.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 14 ottobre 1874.

A domicilio — Perrachia Anna nata Ajmar, d'anni 26, di Castelmagno — Martini Anna nata Feroglio, id. 42, di Corio — Boccicolone Anna nata Napione, id. 55, di Trofarello — Marsano Caterina, id. 71, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 11, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 ottobre 1874.

Maschi 7, femmine 14 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
15 ottobre 1874.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione e forza del vento	Stato atmosferico
6 ant.	739,7	+ 12,2	8,9	84	14° 59' N E d.	coperto
9 ant.	740,1	+ 12,2	9,2	88	14° 57' N E d.	coperto
12 m.	739,6	+ 13,9	8,5	73	15° 2' N d.	coperto
3 pom.	738,6	+ 14,4	8,7	73	15° 3' N d.	coperto
6 pom.	738,3	+ 13,6	9,5	82	15° 0' N d.	coperto
9 pom.	738,2	+ 13,9	8,7	77	14° 58' N d.	coperto

Temperatura estrema (gradi centesimali) minima + 11,9 massima + 14,7

Acqua cadута millim. 0,0.

Minima della notte dal 15 + 10 3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 17 ottobre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 39 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 — Tramonto, 5 30
Nascere della **Luna**, 1 41 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 33 sera
Tramonto, ore 9 37 sera
Giorno della Luna 6°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Mare tranquillo. Venti leggieri nord. Barometro stazionario, tranne Piemonte e Liguria, ove abbassato fino 3 mm. Pioggia Gargano e canale Otranto, meno resto Italia. Il tempo accenna a qualche leggiero turbamento.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

(Seguito, vedi n. 284)

V.

In quanto a me, giunto che fui nella mia camera, accorgendomi di essere poco disposto al sonno, sedetti e cominciai a passare in rassegna tutti gli avvenimenti, abbastanza straordinari, che s'erano succeduti nelle ultime ore, senza che l'attento esame dei medesimi valesse a confermarmi nei primi sospetti, o a suggerirmene altri.

Quali idee, quali dubbi mi si affacciassero alla mente, è inutile dire, poichè fantasticando mi allontanavo sempre più dal vero; ad ogni modo però tutto questo lavorio della mente mi occupò così bene che solo quando un senso di freddo mi penetrò tutte le membra, rientrai nella realtà della vita e m'accorsi d'essere rimasto tanto tempo che la candela era finita e mi trovavo senza lume. Però non era buio, anzi vi era abbondanza di luce: la luna era così limpida che i suoi raggi segnavano i contorni della finestra e i legni dell'invetrata sul pavimento e sulla parete con tanta evidenza da sembrare di pieno giorno, e guardando l'orizzuolo, vidi distintamente che erano le due passate.

Il silenzio era d'una tale profondità che pareva far violenza a tutti i miei movimenti, affine di attutirne il rumore; mi incamminai sulla punta de' piedi verso il letto. Ma qual suono è mai questo, mio Dio? Il cuore mi battè fortemente. È una porta che s'apre. Ascolta! Era senza fallo la porta della camera di Garston; ma veniva aperta con tanta cura e precauzione che ben sentivasi ch'ei faceva non volere sturbare menomamente il sonno degli abitatori della casa. Poi un fruscio: di certo non poteva esser altro che il passo di persona che camminasse scalza e sulla punta dei piedi nel corridoio. In un attimo, con egual cura e circospezione, aprii anch'io la mia porta. Quella di Garston era socchiusa. Ah! non m'ero ingannato. M'assalse subito e irresistibile il desiderio di seguire quell'uomo; e senza indagarne il perchè e la convenienza, senza ragionare, così all'impazzata, mi slanciai nel corridoio. Affacciatomi alla balaustra del ripiano, vidi al fondo della scala, ad un raggio di luna chiarissimo che invadeva dalla finestra, vidi Garston che, deponendo sul pavimento le scarpe che aveva portate in mano, se le calzava, e poscia s'avviava verso la porta, cui schiuse tanto silenziosamente da sembrare quasi che la si aprisse da sè. Stette qualche minuto secondo incerto, sulla soglia; indi uscì fuori, pianamente tirandosi dietro il battente che lasciò socchiuso.

Io scesi ratto e più leggermente che potei; appena egli fu fuori, attraversai il vestibolo,

---

(73) (Vedi Num. 284)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo terzo.**

— È vero! Io aveva già alcune poche volte avuto l'onore d'incontrare il signor conte in casa del barone Gennarini, mio generale, ma così alla sfuggita che poteva ragionevolmente presumere che Ella non si ricordasse neppure di me. Ero quindi lontano le mille miglia dall'immaginare che oggi avessi l'onore ben maggiore di riceverlo in casa mia.

— Sì, ora me ne ricordo, proseguì il conte, corrugando la fronte: noi ci siamo già incontrati! Ed io me ne ero completamente dimenticato. E sì che la sua fisionomia non è di quelle che viste una volta scompaiano con tanta facilità dalla memoria.

Dopo quel cambio reciproco di complimenti, che potrebbe venir paragonato allo scambio delle credenziali di due plenipotenziari, il conte e Lodovico tacquero, guardandosi in viso con quel sorrisetto malizioso ed interrogativo, che pare voglia significare:

— Noi abbiamo altro a dirci che queste frascherie, cominci tu, o comincio io?

L'incertezza pesava maggiormente a Lodovico, e perciò da buon soldato non avvezzo agl'indugi, entrò risoluto nel mezzo della questione dimandando:

— Ed ora se il signor conte vuole avere la bontà di indicarmi in che lo posso servire...

— Una cosa da nulla, s'affrettò a rispondere il conte. Siccome ho cosa di gran premura da comunicare al barone Gennarini, e che so come egli non si trova in Roma, così sono venuto da lei, suo aiutante di campo, perchè favorisca di dirmi ove devo scrivergli.

Lodovico fece la faccia rabbuiata di un uomo che si trovi nella trista necessità di rifiutare un servizio apparentemente da nulla, e che tema riceverne taccia di scortese.

— Che dirà Ella di me quando sappia che io sono nell'impossibilità di comunicarle quanto Ella mi chiama?

Il conte non si curò di ritenere un atto di dispetto.

— Impossibile una cosa tanto semplice!

— Così è: col mio più profondo rammarico le devo chiedere scusa per la seconda volta.

— A quanto pare non siamo soltanto noi, che così battezzano per clericali, che abbiamo per insegna il *non possumus*.

— Il mio rifiuto pare un puntiglio puerile, lo credo; ma creda che la colpa non è mia. Consiglierebbe Ella ad un soldato d'onore di violare la sua consegna?

— Vi è di mezzo una consegna?

— Precisamente. Il generale barone Gennarini è partito per una missione diplomatica urgentissima ed importantissima, due qualità che esigono la più grande segretezza. Quindi la meta del viaggio del generale non fu comunicata che a pochissimi...

— Lei è uno di questi pochissimi?

— Non lo nego: ma si esigette la promessa di non svelarla ad alcuno. Parlando, incorrerei negli arresti di rigore, e forse peggio.

Ciò dicendo, Lodovico appariva imbarazzato, e se per caso incontrava coi suoi occhi quelli del conte, arrossiva leggermente. Per fortuna la situazione, abbenchè semplicissima, poteva parere singolare e fastidiosa a sufficienza per ispiegare l'imbarazzo di Lodovico senza che si dovesse ricorrere a supposizioni più gravi. Tuttavia il conte non appariva persuaso, perchè poco dopo, appoggiando il braccio destro su un tavolo che aveva di fianco, e facendo tamburello colle dita, chiese:

— E quando è partito il generale?

— Sabato a notte.

— È strano!

— Perdoni, ma io non ci trovo proprio nulla di strano.

— Il barone era ritornato da pochi giorni....

— Domando scusa: era ritornato da più di due mesi.

— Ad ogni modo quella partenza così improvvisa e co l segreto...

— Il generale è tanto abile diplomatico quanto valoroso soldato: egli gode tutta la fiducia del ministro degli affari esteri, quindi nulla di più naturale che in questi tempi gravi e procellosi, in cui bisogna stare giorno e notte sul chi vive, sia stato scelto appunto per una missione improvvisa e segreta.

Durante quest'ultima parte del dialogo il conte aveva sempre seguitato a tamburellare colle dita sul tavolo.

A qualunque osservatore anche novizio

(Proprietà letteraria).

e mi ritrovai fuori dalla porta coi rabbuffi dietro di me, come egli aveva fatto. Guardai di qua e di là per vedere quale direzione avesse preso: egli camminava verso le scuderie. Lo perdetti di vista per qualche minuto; ma siccome di là non vi era uscita per altra parte e conveniva ch'ei ripassasse pel fatto cammino, attesi il suo ritorno; mi trovavo in tale stato di attonitaggine, di aspettazione, di ansietà, che, fosse pur anco stato un'ora prima di ricomparire, non avrei provato la menoma impazienza nè stanchezza. Alla fine lo vidi spuntare, e avvicinandosi egli vieppiù, m'accorsi che teneva in mano qualche cosa, e questo qualche cosa, al lume della luna, scorsi distintamente che era una zappa. S'avviò al cancello, non avendo chiave da aprirlo e lo scavalcò; poi si mise per un certo viottolo, lungo quasi due miglia, incassato tutto fra due siepi. Qual era il movente che lo faceva agire in tal modo? Dove andava Garston? Che cosa si accingeva a fare?

Fui attratto al cancello da invincibile curiosità. Vi salii sopra, non però coll'intenzione di seguirlo; ma, mio malgrado, e quasi senza saperlo, dalla sbarra più alta mi lasciai scivolare giù al di fuori, poco dopo toccai terra e fui nell'aperta campagna.

Era un'angusta viuzza e io mi gettai dietro una delle siepi, traverso cui potevo vedere l'uomo che, solo, credendosi non visto da occhio umano, marciava, s'arrestava, tendeva le orecchie, si rimetteva in cammino, era incerto, ed ora afferrava la zappa con tutte due le mani e pareva volerla gettare, ora con moto convulso se la stringeva al petto. Non sapevo fare la menoma plausibile supposizione di quel che egli potesse volere; ma un'inesprimibile curiosità mi attirava sui passi di quell'uomo. E due volte egli si rivolse rapidamente e parve volesse ritornare indietro; ma no, non doveva retrocedere; il suo ingrato còmpito doveva seguirsi; egli doveva andare, doveva andare innanzi. I suoi atti lo dinotavano chiaramente.

Egli stava per entrare nella valle, che è stretta ed ha una estensione di qualche miglio; da un lato ha una villa (a quel tempo disabitata), dall'altro trovasi la strada maestra; nel centro un bosco abbastanza ampio e folto.

(*Continua*)

Il comm. Gerra, segretario generale del Ministero interni, è giunto a Roma proveniente dalla Sicilia, ed ha ripreso il suo ufficio.

Riceviamo da Firenze una grave e dolorosa notizia. Il conte Giovanni Gibellini-Tornielli, che fu più volte rappresentante di Novara al Parlamento nazionale, cessava di vivere la sera del 13 corrente in quella città, dopo lunga e penosa malattia.

SITUAZIONE DEL TESORO.

La situazione del Tesoro al 30 settembre scorso presenta i seguenti risultati:

Attivo.

Fondo di cassa al 31 dicembre 1873	L.	125,029,900 62
Crediti del Tesoro id.	»	136,068,862 16
Incassi realizzati al 30 settembre 1874	»	889,853,591 74
Mutuo sul corso forzoso	»	90,000,000 »
Liquidazione dalle amministrazioni precedenti	»	11,492 87
Debiti del Tesoro al settembre 1874	»	380,750,000 05
Totale	L.	1,558,778,307 64

Passivo.

Debiti di Tesoreria al 31 dicembre 1873	L.	868,921,922 14
Pagamenti effettuati al 30 settembre	»	918,744,709 46
Liquidazione delle amministrazioni precedenti	»	2,876 41
Crediti di Tesoreria al 30 settembre 1874	»	166,325,959 19
Fondi di cassa al 30 settembre 1874	»	99,778,840 44
Totale	L.	1,558,778,307 64

Vi è dunque fra gl'incassi e le spese 1874 una differenza di L. 98,891,117 72 in meno.

Confrontando gl'incassi ed i pagamenti dei nove primi mesi dell'anno corrente, con il periodo corrispondente 1873, troviamo un *deficit* di L. 9,384,264 50. — Bel risultato! invece di migliorare si va indietro. Ci pensino gli elettori!

IL PAPA E LE ELEZIONI.

Ecco le parole che sulle elezioni politiche il Papa rivolse al *Circolo di Santa Melania*, o meglio ad alcune popolane, e che togliamo dal discorso stampato dai giornali clericali di Roma:

« ..... Ora dunque notate preghiera straordinaria che io v'invito a fare. Tutti sanno che fra pochi giorni quelli che chiamano *elettori* dovranno occuparsi della scelta dei deputati, destinati a sedere in una grande sala. E poichè da qualche città d'Italia ho ricevuto la domanda sulla liceità di sedere in quell'aula, mentre consiglio voi di pregare, rispondo alla interrogazione con due sole osservazioni.

« E dico in prima, che la scelta non è libera, perchè le passioni politiche oppongono troppi e prepotenti ostacoli.

« E fossero anche libere, resterebbe un ostacolo anche maggiore da superarsi; quello cioè del giuramento che ciascuno è obbligato a prestare senza alcuna restrizione. Questo giuramento, notate bene, dovrebbe prestarsi in Roma, qui nella capitale del cattolicismo, qui sotto gli occhi del Vicario di Gesù Cristo. E dovrebbe giurarsi l'osservanza, la tutela e il mantenimento delle leggi dello Stato: cioè si deve giurare di sancire lo spoglio della Chiesa, i sacrilegi commessi, l'insegnamento anticattolico, e quel di più che si fa e si farà in avvenire.

« E tutto in dispregio delle vecchie e nuove censure, in contraddizione alle solenni pubbliche promesse che furono fatte e ripetute dagli uomini dal così detto *movimento*, i quali non possono meritare appoggio dagli uomini d'onore, e molto meno dagli uomini di coscienza.

« Per il che io concludo che non è lecito andare a sedere in quell'aula; e voi, dilettissime figlie, pregate affinchè Iddio illumini i traviati, dia vigore agli oppressi e apra gli occhi a quelli che vanno barcollando, e che per eccesso di svanimento vorrebbero poter far lega con Belial senza abbandonare Gesù Cristo. Pregate specialmente per questi, che meritano compassione... »

IL NUOVO REGOLAMENTO SANITARIO.

Il Ministro dell'interno indirizzava testè ai Prefetti una sua circolare, nell'intento di mettere un freno all'abusivo esercizio dell'arte salutare.

Il nuovo regolamento, approvato con regio decreto del 6 settembre scorso, con gli articoli 94, 95, 97, 99, 113, 115, 118 e 129, conferma tassativamente per ciascun ramo di esercizio il divieto formale, contenuto nel regolamento precedente delli 8 giugno 1865, a riguardo delle persone non munite di analogo diploma o d'un atto equipollente di autorizzazione; e con l'art. 141 commina ai contravventori le pene di polizia, salve le maggiori per quelli che si rendessero colpevoli di reati previsti dal Codice penale.

Spetta ora ai signori prefetti di far cessare gli abusi, che dovunque in questa materia sono molti e inveterati.

A quest'uopo essi vorranno tosto disporre le più accurate investigazioni sugli esercenti sanitari di ciascun comune. A mezzo dei sindaci, faranno verificare se essi siano tutti muniti di diploma o dei preaccennati atti equipollenti, come nel regolamento è prescritto. Quelli, che ne risultassero sforniti, riceveranno un ordine perentorio di desistere dall'abusivo esercizio. E quelli che non ottemperassero all'ordine ricevuto, ossia persistessero nella loro pratica illegale, saranno, dopo accertati i fatti e le circostanze più acconcie a provare la contravvenzione, denunziati all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento.

Perchè poi la sorveglianza sia continua ed efficace, occorre di stabilire presso ciascuna prefettura un registro generale di tutti gli esercenti l'arte salutare nella provincia, nel quale siano annotati, per ciascun comune e per ciascuna professione, i medici-chirurghi, i medici, i chirurghi, i farmacisti, i flebotomi, le levatrici, i dentisti e i veterinari, indicandovisi per ciascuno il nome e cognome, la patria e il diploma od altro atto di autorizzazione, colla rispettiva data, e notizie dell'autorità che l'una o l'altra rilasciava.

Compilato dai signori prefetti il registro generale di cui si tratta, essi ne trasmetteranno copia al Ministero non più tardi della fine del prossimo dicembre.

Si dovrà inoltre provvedere all'esatta esecuzione degli articoli 120 e 121 del nuovo regolamento, il primo che obbliga i droghieri e gli erbaiuoli o semplicisti a denunciare la loro officina al sindaco nel termine di due mesi dalla pubblicazione del regolamento medesimo; l'altro che impone a tutti coloro che volessero intraprendere il commercio ora menzionato, l'obbligo di un preventivo avviso di 15 giorni al sindaco locale. A questo fine i signori prefetti disporranno che i sindaci facciano subito conoscere al pubblico, e distintamente agl'interessati nel provvedimento, le disposizioni regolamentari di cui si tratta, bene avvertendo che in caso d'inosservanza si procederà per le contravvenzioni nei modi di legge.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 12 ottobre.

Lo stato presente d'Europa è inesplicabilmente poco tranquillante, perchè, quantunque tutto sia in calma alla superficie, sono alcuni eventi, cui alcuni non credono remoti, i quali tengono gli animi in non poca sollecitudine. Le assicurazioni dei potentati sulla continuazione della pace non valgono a dileguare il sospetto che la Germania intenda sempre ad annoiare ed umiliare la Francia, a mantenere viva in essa la puntura della disfatta, a bezzicarla in ogni modo per rammentarle che essa è sua dipendente e le conviene la modestia nel contegno ed il tono della sommessione. Questa è l'accusa che fanno i Francesi contro i vincitori, e questi a loro volta negano la veracità delle accuse che loro si fanno, nè armeggiano in modo veruno la possibilità di un nuovo conflitto. Lo stato delle cose insomma tiene gli animi in ansietà ed incertezza.

Un nemico più generoso e placabile che il principe Bismark si sarebbe ingegnato maggiormente di addolcire nei Francesi il sentimento dell'amor proprio ferito e di aiutarli a riacquistare la buona opinione di sè, se veramente ciò possa essere il caso con un popolo il quale trova sì facilmente delle scuse per gli errori che ha commessi. Evidentemente dopo una guerra accompagnata da circostanze così dolorose è necessaria l'opera del tempo perchè si ristabilisca alquanto il buon accordo e si stringano fra le due nazioni relazioni, le quali, senza essere amichevoli e cordiali, allontanino almeno il pericolo di nuove collisioni, e temiamo che in questo senso non siasi fatto ancora molto progresso.

Come fu conchiusa la pace si parlò molto della rivincita e la gente maravigliavasi che si tardasse tanto a riformare l'esercito e non s'entrasse tosto nuovamente in campo. Di ciò si parla ora meno, ma quantunque i Francesi non siano presti a combattere non si dimostrano molto prudenti. Se i loro statisti e deputati moderano il tono di voce ed evitano le provocazioni, la stampa è lontana dal seguirne l'esempio; si potrebbe supporre che non mancando questioni importanti da risolvere all'interno i fogli attendessero ad esse, non avendo bisogno alcuno di mantenere vivi gli odii nazionali.

Il *Débats* sembra oggi lodare la moderazione e discrezione del giornalismo francese e sostiene che i Tedeschi vogliono rinnovare i pretesti del lupo contro l'agnello, che mentre la Germania aumenta le sue forze per terra e per mare, organizza la *landsturm* e lancia in acqua nuovi legni corazzati, accusa la disarmata Francia di ambizione e forse di disegni di conquista: ma veramente non si può dire disarmata una nazione che sta riparando alacremente le sue perdite e rinnova i suoi armamenti.

Stimolata per avventura dallo stato malfermo in cui si trova, la Francia procede attivamente nella formazione di un esercito il quale in molte cose si può dire assai superiore all'ultimo. La disciplina è migliorata, le truppe più salde nelle marce, gli ufficiali più esperti e solleciti, segni visibili della bramata rigenerazione. Negli stati maggiori sono nomini assai più capaci e se vi sono ancora vecchiumi, questi scemano e si dileguranno bentosto. Gli ufficiali esteri che ebbero occasione di potersi formare un giudizio sulle truppe occupate nelle ultime evoluzioni ammettono il progresso effettuato e questo è tale che non isfugge agli occhi dei cittadini osservatori, i quali lodano la condotta generale della guarnigione di Parigi e sotto le armi e fuori. I soldati non marciano più sbranati, secondo l'antica usanza, non fumano, non cantano, non parlano rumorosamente, fanno maggior attenzione al saluto, insomma si comportano più lodevolmente. Sembrano essi stessi giovani, ma giusta il nuovo sistema i più attempati sono nella riserva.

Tornando tuttavia alla questione sulla parte donde vengono le provocazioni, il *Débats* rammenta il recente e non guari prudente e conciliante discorso del presidente del Consiglio di Baden, nel quale egli disse non esser dubbio che la Germania deve tenersi pronta a resistere a nuovi attacchi de' suoi nemici, non sendo nella storia altro esempio di risultamenti come quelli ottenuti dalla Germania nell'ultima guerra cui siansi acconciati i vinti dopo una sola campagna.

È difficile che s'impedisca di fare dei discorsi come quello, ma essi sono assai rari e al postutto meno pericolosi che non quella continua guerricciuola della stampa, la quale contribuisce tanto a mantenere i rancori, e in Francia si tiene come un articolo di fede l'opinione che la Germania alberghi sentimenti di ostilità contro i freschi suoi antagonisti. Se ne vede la mano dovunque e si crede illimitata la sua ambizione e si ha la ferma persuasione che ecciti essa la Spagna a fare delle rimostranze relativamente alle agevolezze accordate ai carlisti dai prefetti delle provincie limitrofe.

GIAPPONE.

Scrivono da Hong-Kong 30 agosto:

Non ho nulla di nuovo a dirvi riguardo alla questione formosiana. Tutto si trova in *statu quo*, eccettuato che i Chinesi fanno degli energici preparativi per un conflitto. Se la China sarà obbligata ad espellere i Giapponesi colla forza, non è improbabile che essa invada contemporaneamente il Giappone (!). Sento che l'Imperatore abbia sanzionato l'acquisto di 10 corazzate e che si cerca effettuare all'estero un imprestito di 40 milioni.

Da quanto posso giudicare, la marina chinese mi sembra molto efficiente; l'armamento di alcuni bastimenti è realmente formidabile; così, p. e., la corvetta *Yang Wu* porta 14 cannoni, la maggior parte dei quali pesa 7 tonnellate e getta dei proiettili di 100, 150 funti. I cannoni degli altri bastimenti furono cambiati con altri di maggiore portata; anche le più piccole cannoniere sono fornite di 5 cannoni Krupp a retrocarica da 62 e 2 piccoli cannoni di bronzo. Le macchine della maggior parte dei piroscafi sono collocate sotto la linea d'immersione. Questi piroscafi sono oltremodo celeri.

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

COMITATO CENTRALE PROGRESSISTA per le elezioni generali.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Finalmente anche a Torino è sorto un Comitato liberale come nelle principali città d'Italia.

In presenza degli attivissimi intrighi minis-

---

si sarebbe di botto manifestata la forza erculea che egli faceva sopra se stesso per non irrompere in qualche esacerbazione. La frase popolare che dice essere sulle spine, non esprime la centesima parte di ciò che provava il conte: era una vera tortura morale, una tortura degna del Santo Ufficio. Quella conversazione tutta sorrisi, gentilezze, cortesie lo umiliava, lo annientava, perchè egli si sentiva ingannato, e quello che è più schernito. Ma come fare ad uscirne? Qualunque parola meno garbata avesse rivolto a Lodovico avrebbe bastato per metterlo issofatto dalla parte del torto. Lo scopo del colloquio era esaurito, non gli rimaneva che salutare ed andarsene..... Andarsene così colle pive nel sacco, sapendone meno del momento in cui era venuto? Ohibò! Deliberò di bruciare i vascelli, accadesse poi quel che voleva. Si alzò e prendendo il cappello come per congedarsi, disse:

— Non s'offenda, signor capitano, della mia smentita. Ella forse sarà stata tratta in inganno: gli avranno fatto prendere lucciole per lanterne, ma io a questa partenza repentina e misteriosa del generale ho le mie buone ragioni per non credercelo e non ci credo.

Lodovico si alzò egli pure. A quella smentita sentì il sangue rifluirgli alla faccia, si morse il labbro con rabbia, pur si contenne, e senza smettere il piglio cerimonioso, rispose:

— Il signor conte adunque si ostina a credere che il generale sia in Roma?

— L'ho detto. Questa è la mia convinzione.

— E che cosa pretenderebbe per esser certo del contrario? In ciò che è in mio potere, mi pongo intieramente a sua disposizione.

— Per esempio, che mi fosse concesso di entrare nell'abitazione del generale.

— Ciò è in mio potere.

— Potrò entrare?

— Quando che sia.

— Andiamo subito.

— Un momento. Lei vede che la responsabilità ch'io mi prendo con questo atto è gravissima. In fin dei conti è una specie di perquisizione extra-legale che si intende fare nell'alloggio del barone, ed io vi presto mano..... Non stia a dirmi di no; nelle gravi circostanze amo chiamare le cose col loro proprio nome. Ho acconsentito e non ritiro la mia parola, ma ad un patto: che io sappia qual motivo la spinge a cercare con tanta insistenza del generale Gennarini. Non dubito che questo motivo sia gravissimo, e troverò così il modo di scusarmi in faccia alla mia coscienza dell'azione poco delicata che mi appresto a fare.

Il conte si arrestò pensieroso e titubante:

— Ella mi chiede un mio gravissimo segreto; mi dispensi, ne la scongiuro, dal rivelarlo. Il motivo che mi spinge è gravissimo; è tale che agli occhi d'ogni galantuomo può scusare qualunque anomalia. Glie ne do la mia parola d'onore di vecchio gentiluomo: non le basta?

— Noi non siamo sul terreno del confidente abbandono, ma bensì su quello dei sospetti e delle diffidenze; è necessario che siamo sinceri ed esigenti l'uno coll'altro sino alla brutalità...

— Insiste per sapere il motivo?

— È una condizione *sine qua non*.

— Ebbene sia.

Il conte depose o meglio gittò sul canapè il cappello e la canna che aveva preso in mano quand'era alzato; si avvicinò a Lodovico, lo prese per una mano, lo guardò fiso negli occhi, e poi disse con voce commossa e strozzata dalla passione, accostando le sue labbra all'orecchio del giovane:

— Il barone Gennarini venerdì a notte mi ha rubata mia figlia. Ecco perchè ho imperioso bisogno di vederlo e subito. Ed ora andiamo.

A quelle parole meglio sibilate che dette, Lodovico, che pure se lo aspettava, diede un balzo indietro, come se avesse ricevuto un gran colpo nel petto. Fino allora egli aveva ingannato il conte adombrando la verità, in modo che le sue parole non si potessero chiamare vere menzogne; cioè si accontentava di celare il vero, senza affermare il falso.

Infatti era vero che il generale era partito da Roma, vero che aveva nascosto a tutti lo scopo del suo viaggio, che Lodovico poteva considerarsi come vincolato da giuramento di non svelare ove fosse andato, ma la missione diplomatica era una fiaba bella e buona, sebbene anche questa non di sua invenzione. Ma ora s'era dinanzi ad un fatto concreto e ben precisato. Il conte accusava il generale di avergli tolta la figliuola, poteva egli Lodovico rispondere: non è vero? — Eppure non conveniva tacere, chè il silenzio sarebbe stato una confessione del fatto; cercava un mezzo termine, e finalmente lo trovò nel verbo usato dal conte: rubare. Il ratto suppone la forza, anzi la violenza; nè l'una, nè l'altra di queste due cose erano vere, per cui, prevalendosi di una sottigliezza da sofista, Lodovico conchiuse che poteva ancora tenersi sulla negativa.

(*Continua*) G. C. Molinesi.

---

steriali, del lavorio clandestino di congreghe clericali e pseudo-liberali, la costituzione d'un *Comitato progressista*, che raccogliesse attorno a sè tutte le gradazioni del partito sinceramente liberale e che senza aver la pretesa d'imporsi, impedisse però che altri illegittimamente s'imponga, era da tutti sentita.

Il Comitato formatosi ieri sotto la presidenza dell'illustre senatore comm. Vegezzi corrisponde appunto a questo vivo desiderio del partito progressista, che non vuole consorterie ministeriali, conciliazioni umilianti col Vaticano, paolottismo nelle alte e nelle basse sfere, sperpero nel denaro pubblico, imposte nuove, sistemi vessatori di tasse, deputati che si inchinino perpetuamente agli abiti ricamati, che non siano onesti, indipendenti e disinteressati.

Le idee di libertà in tutto e per tutto saran quelle che il Comitato avrà per guida nell'appoggio degli uomini che solleciteranno l'onore di sedere alla nuova Camera.

Il Comitato non lavorerà alla macchia, ma chiamerà nel suo seno le rappresentanze degli altri Comitati parziali, che siano ispirati dalle medesime idee, e si metterà in corrispondenza coi Comitati di provincia affinchè le elezioni del Piemonte corrispondano possibilmente ad un criterio unico, scopo che già si ottenne in parte nelle ultime lotte elettorali.

Promuoverà adunanze di elettori influenti, si porrà in relazione colle Società, farà insomma quanto sarà permesso dal tempo e dalle circostanze.

Il Comitato è composto di 15 membri, ai quali si aggregheranno i componenti il *Comitato industriale e commerciale* e i delegati di quegli altri che si costituiranno in avvenire.

Questo *Comitato centrale* avrà la sua sede nel palazzo delle finanze, piazza Castello, nei locali gentilmente concessi dalla *Società promotrice dell'industria nazionale*, dietro richiesta del Comitato medesimo.

È inutile il soggiungere che la *Società promotrice* rimane perfettamente estranea alla lotta elettorale.

***

D'un altro Comitato oggi fa menzione la nostra *Cronaca*.

È un Comitato formato dalla Società *Massimo D'Azeglio*, Società politica di cui pochi certamente sospettavano l'esistenza.

Questo Comitato intende invitare a convegno i cittadini d'ogni ceto e condizione, nonchè i candidati che aspirano a rappresentare la città di Torino.

Sarà questa adunanza pubblica per tutti?

Sarà invece fatta per inviti?

E se la Società politica *Massimo D'Azeglio* convoca elettori e candidati, non potrà domani altra Società convocarli con lo stesso diritto?

Verranno inoltre elettori e candidati concorrere alla formazione di un'adunanza convocata da persone di cui non dividono le viste politiche?

Noi comprendiamo benissimo la data circostanza un'adunanza di elettori di un determinato collegio per sentire dal candidato (specialmente quando questi sia nuovo alla vita pubblica) spiegazioni sul suo programma, ma non comprendiamo un'adunanza generale di elettori e di candidati; ciò altre volte fu tentato, ma sempre infelicemente.

***

Collegio di Crescentino.

Un egregio amico nostro ci scrive lamentando perchè non abbiamo abbastanza caldeggiato sostenuta la candidatura del conte Augusto Salino contro il generale Bertolè-Viale.

Ci spieghiamo. Il generale Bertolè-Viale possiede tanti mezzi d'influenza, che del collegio di Crescentino se ne è fatto quasi un feudo.

— È necessario spendere molto, dice esso.

E gli elettori: — Sissignore.

— È necessario sborsare di venti milioni la fondiaria.

E gli elettori: — Sissignore.

Con elettori di tal bontà, ci pare non vi sia nulla a fare; certamente il conte Salino sarebbe un ottimo candidato, che potrebbe tutelare gl'interessi d'una regione agricola, come quella che compone il collegio di Crescentino, assai più efficacemente che il generale Bertolè-Viale.

***

Il conte Salino porterebbe nel Parlamento, se non un voto di opposizione, per lo meno un voto indipendente, ed accrescerebbe la schiera di coloro che con ogni possa si oppongono alla mania spendereccia che ci rovina.

***

Ma gli elettori di Crescentino vorranno questa volta cambiar metro?

Vorranno coloro che si preoccupano delle condizioni in cui versa l'Italia, coloro che vedono ogni giorno accrescersi le imposte a spogliazione dei proprietari, a minaccia delle classi lavoratrici, agitarsi, prendere attiva parte al moto elettorale, ed acquistare voti al conte Salino?

Noi ciò desidereremmo certo — ma non osiamo ancora sperarlo.

***

A *Mortara* è assicurata l'elezione dell'ottimo Pissavini.

***

A *Vigevano* la lotta sarà fra il Bretti sindaco di quella città, e l'ingegnere Angiolini sindaco di Garlasco.

Il generale Vandone, che pure si era presentato, non ha alcuna probabilità di riescita.

***

A *Sannazzaro* contro il dott. Strada si presentano il Duca di Sartirana ed il conte Gropello.

Le probabilità sono per la rielezione dello Strada deputato indipendente ed assai assiduo ai lavori parlamentari.

***

A *Venezia* è vivamente contrastata la candidatura di Paulo Fambri.

Il generale Alfonso La Marmora, reduce da un lungo viaggio all'estero, partiva ieri da Torino alla volta di Firenze.

Il ministro della pubblica istruzione ha diramato per telegrafo la seguente circolare ai prefetti del Regno:

Secondo la disposizione contenuta nell'art. 2 del R. decreto 13 settembre scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 1° ottobre, sono aboliti gli esami d'ammissione al Liceo.

La S. V. ne renda informati i presidi, ed assicuri i professori che all'apertura del Parlamento provvederò con apposita legge alle loro condizioni economiche aggravate da questa disposizione.

Firmato: Bonghi.

La *Nazione* annunzia:

Domenica prossima l'onorevole Casalini, segretario generale delle finanze, assisterà ad un banchetto che gli è offerto dai suoi elettori, e vi pronunzierà un discorso, in cui darà ampli ragguagli sulla situazione delle finanze dello Stato.

L'ARRESTO DEI CARLISTI A ROMA.

Leggiamo nel *Diritto* del 15 ottobre:

La Questura aveva avuto notizia di una conventicola in una casa in via Marforio, dove andavano e venivano, a notte inoltrata, individui di colore oscuro; e tosto furon date le opportune disposizioni onde cogliere i tordi alla pania.

E il colpo riuscì egregiamente — ieri sera, poco dopo le 7, due delegati di Questura con un seguito di guardie in uniforme e in borghese salirono all'ultimo piano della misteriosa casupola.

Una guardia travestita picchiò alla porta.

Un individuo chiese di dentro:

— Chi è?

— Amici...

— Non c'è nessuno.

— Aprite lo stesso, ho una lettera urgentissima.

Allora l'uscio si aperse; la guardia entrò risolutamente spalancando l'uscio. Dietro a lei vennero gli altri.

Entrarono tosto in un salotto piano di individui in istrane divise soldatesche; avevano al fianco spade di ogni forma: sui tavoli, sulle pareti, negli angoli si vedevano pistole e revolvers.

All'entrare delle guardie — tutti tremarono e diventarono bianchi come panni lavati.

Erano dodici volontari di Don Carlos, cinque dei quali, il capitano, il tenente, il portabandiera, il furiere, il caporale, in completa tenuta di marcia.

Fra questi vennero riconosciuti due individui di Roma, reduci dalle battaglie di Bilbao e di Estella. Essi erano qui per organizzare una compagnia romana destinata a raggiungere le bandiere del pretendente.

Ieri sera alcuni nuovi aggregati arrivano a prestare giuramento e costituire la falange sacra.

Corse voce che essi, accortisi di essere sorpresi, si atteggiassero fieramente a lottare colla forza pubblica. Fiabe; nessuno aveva più parole in bocca; tremanti, allibiti, stralunati, destavano riso e compassione alle stesse guardie.

Dichiarati in istato d'arresto, disarmati, messi in disparte sotto buona scorta, il delegato raccolse tutte le armi che erano in quella casa. Poi armi ed arrestati vennero immediatamente condotti alla questura.

Conosciamo tutti i nomi dei dodici arrestati, ma sono nomi oscuri e ignoti.

I campioni, vestiti da guerrieri, col capo chino e le gambe dinoccolate, fecero a piedi il breve tragitto dalla via Marforio all'ufficio S. Marcello. Fortuna per loro che era di sera e che quella amenissima marcia non fu goduta che da pochi curiosi.

Abbiamo visto stamani tutto l'armamentario sequestrato.

Revolvers, baionette arrugginite, sciabole, daghe, un fioretto ridotto a spadino, una spadone da Don Chisciotte, una pistola a ruota con impugnatura d'avorio sormontata da corona e segnata colla cifra B, uno stile, una mezza daga da veterani, alcune pistole Flobert, calibro 6, una squadrone con cinturino nella cui placca erano incise le iniziali V. E. e l'emblema che distingue i granatieri italiani, un bastone collo stocco... Eppoi, eppoi... un cannone tascabile lungo poco più di un palmo e sorretto da due piccole ruote.

Abbiamo visto anche i berretti che portavano. Sono di panno rosso per gli ufficiali, bianchi per gl'individui di bassa forza. Sul davanti del berretto c'era un bottone dorato col motto: *Dios, Patria, Rey.*

L'autorità giudiziaria procede a termini della nostre leggi, che puniscono i cittadini del Regno, se organizzano segretamente forze in soccorso od in danno di belligeranti stranieri.

Questa mattina furono fatti degli altri arresti di arruolati per la spedizione.

Furono sequestrati molti documenti, lettere e verbali delle riunioni.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 13:

Il signor Nigra si recò oggi stesso al Ministero degli affari esteri per ringraziare il duca Decazes della nota stampata sul *Journal Officiel* a proposito dell'*Orénoque*.

Il marchese di Noailles raggiungerà quanto prima il suo posto d'ambasciatore a Roma.

Credesi che il maresciallo Mac-Mahon abbia scritto una nuova lettera al Santo Padre per ringraziarlo del suo contegno nella questione dell'*Orénoque*, e fargli conoscere le decisioni prese quanto alla destinazione del *Kleber*.

Telegrammi esteri:

Londra, 13. — Nel parlare dell'affare dell'*Orénoque* il *Times* dice essere ora assolutamente necessario di richiamare l'agente diplomatico inglese presso il Vaticano, e sostiene che il conservare qual funzionario è offensivo pel Re d'Italia, e induce false speranze da parte degli ultramontani.

Parigi, 13. — Il Governo spagnuolo sostiene l'esattezza dei fatti affermati nel *memorandum* e li mette al di sopra d'ogni contestazione. (*Citt.*).

Parigi, 13. — Sembra che il Governo di Madrid sia risoluto, in base ai fatti querelati nel *memorandum* presentato al duca di Decazes, di avanzare domande di risarcimenti materiali. Se ne parla con molta assertezza nei circoli dell'ambasciata spagnuola. Il Gabinetto francese si trovò in grande imbarazzo di fronte a questo energico contegno degli Spagnuoli. (*Deutsche Zeitung*).

Da Saluzzo si telegrafa alla *Liberté*, in data del 14:

« In risposta alla nota spagnuola, nella quale si lamenta che siano accordate delle facilità ai contrabbandieri carlisti sui nostri confini de' Pirinei, affermate decisamente che già da lungo tempo i carlisti non ricevono più alcun contrabbando dalla parte dei Pirinei, e che egli è dal litorale della Biscaglia che ad essi pervengono quelle risorse che loro permettono di continuare la guerra. »

Un telegramma da Pietroborgo annunzia:

« La Russia ha preso testè delle deliberazioni le quali sembrano rispondere alla nuova creazione prussiana d'un *landsturm*. Il ministro della guerra russo firmò cinque decreti di una grande importanza militare, i quali cambiano completamente le regole esistenti per la mobilizzazione dell'esercito e la formazione dei corpi di riserva. »

INGHILTERRA.

In Inghilterra i Congressi si seguono e non si somigliano. Al Congresso delle scienze sociali, che adesso si è chiuso a Glascovia e che ha destato molto interesse per la fama dei suoi oratori e per l'importanza degli argomenti discussi, è succeduto il Congresso delle Chiese protestanti, il quale ha luogo a Brighton, la città *de plaisance* dell'Inghilterra, a sole due ore e mezzo di distanza da Londra.

Un fatto che emerge dalle discussioni in questo avvenuto, si è che 7500 benefizi, vale a dire più della metà dei benefizi ecclesiastici di tutta Inghilterra, sono fra le mani di particolari che ne dispongono a loro grado. Cotesti benefizi rappresentano più di 2 milioni di lire sterline.

GERMANIA.

Un telegramma in data del 13 diretto da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta*, annunzia che la conversione della regina-madre di Baviera ebbe luogo alle dieci antimeridiane nella chiesa parrocchiale di Waltenhofen vicino a Hohenschwangau, officiando il vescovo Haneberg di Spira.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *ottobre*.

Gli elettori dei dipartimenti Drôme, Oise e Nord sono convocati per l'8 novembre per eleggere i loro deputati.

Dispacci da Santander annunziano nuove sottomissioni di carlisti.

Le città di Durango e Guernina si pronunziarono contro Don Carlos.

Parigi, 15 *ottobre*.

L'Imperatrice di Russia imbarcossi stamane a Calais.

Ajaccio, 15 *ottobre*.

Il *Kleber* è arrivato.

Madrid, 15 *ottobre*.

La polveriera dei carlisti ad Osteaga saltò in aria.

Parigi, 16 *ottobre*.

Commissione permanente. — Decazes dice che il Governo francese aveva fatto una risposta dettagliata alle osservazioni della Spagna, la quale risposta ottenne l'approvazione dei Governi esteri. Ora l'ambasciatore di Spagna presentò una nota che ripete i lagni ed accumula fatti da lungo tempo. Decazes afferma che fece sempre il suo dovere, come lo fecero i Governi anteriori, verso la Spagna. Bisogna dunque ridurre a giuste proporzioni l'effetto che la nota spagnuola può produrre. La nota spagnuola non ha la gravità che supponesi. Replica che il Governo francese farà risaltare nuovamente la lealtà della Francia nelle relazioni colla Spagna.

Circa l'*Orénoque*, Decazes dichiara che agì in conformità ai veri interessi ed alla dignità della Francia. Lo stesso Papa trovò che la Francia non mancò verso di lui di rispetto e deferenza.

Il ministro dell'interno, rispondendo alla sinistra, dichiara che il Governo si manterrà neutrale nella lotta elettorale a Nizza.

Baiona, 15 *ottobre*.

Dispacci carlisti smentiscono le sottomissioni dei carlisti, nonchè la morte di Tristany.

Rio Janeiro, 14 *ottobre*.

Il Governo Argentino domandò al Brasile che siagli consegnata la cannoniera inserta *Parana*, attualmente al Rio Grande. Il Brasile non ha ancora risposto.

Buenos-Ayres, 12 *ottobre*.

Mitre lasciò la colonia, e prese il comando degl'insorti.

Avellaneda, prendendo possesso della presidenza, pubblicò un manifesto, in cui si dichiara deciso a difendere i suoi diritti.

Domanda l'appoggio della popolazione per reprimere l'insurrezione, e dichiara che aderisce alla politica del suo predecessore.

Temesi che le truppe si uniranno a Mitre.

Buenos-Ayres, 14 *ottobre*.

Nuovo Ministero: Alsina, guerra; Frias, esteri; Costines, finanze; Legulgaven, istruzione.

Dicesi che il generale Jourdan invase Entrerios.

Mitre trovasi presso Buenos-Ayres con 10,000 uomini. Grande inquietudine.

CRONACA NERA

Un carrettiere, a nome Minetti Giuseppe, andò ad alloggiare nell'*Albergo Reale* a piazza Emanuele Filiberto e venne derubato da ignoti di L. 40 circa.

— Vennero arrestati altri tre cattivi soggetti quali complici della aggressione e rapina commessa l'altra notte in piazza Lagrange a danno di quattro camerieri, accennati nella cronaca nera di ieri.

Domino Giuseppe gerente

LIRE 100 DI MANCIA.

Fin dallo scorso agosto veniva smarrito in questa città un *medaglione* d'oro, adorno di perle e con gruppo centrale di quattro brillanti entro smalto nero; il tutto sormontato da corona comitale in perle. Verrà corrisposta la suddetta mancia a chi consegnerà detto oggetto al portinaio della casa in via del Gallo, n. 11.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Francia del 14 recano affari calmi e prezzi stazionari nel frumento.

A Parigi le farine aumentarono di un franco, in vista della ridazione dello stock delle 8 marche, della scarsezza di marca disponibile e della fermezza della provincia e dell'estero.

Le farine di consumazione da fr. 55 a 58 il sacco di 157 kil. netto. Quelle di commercio da 53 a 56 75.

Farina di segale da fr. 28 a 31 i 100 kil. netti.

Marsiglia, 13, mercato calmo.

Venduti 440 ett. frumento Irka Azoff 134;130 a fr. 36 25; 480 id. id. 132;128 a 35 25; 440 id. id. id. id. a 35; 960 Irka Odessa 128;123 a 30 50; 1600 Taganrog duro 130;125 a fr. 32 50 mercato fermo 4 mesi novembre; 9600 Filipperville duro 130;128 a fr. 35 ordine diretto, mercato fermo 9bre-xbre.

1 160 litri so. 1 0[0.

Arrivi: ett. 24,000 frumento.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

13 ottobre. — Continuò la calma negli affari come si accennò pel mercato precedente, limitandosi le vendite al puro bisogno. In generale pare che i compratori si astengano dal comperare perchè si fondano sopra un maggiore ribasso, ma per ora i prezzi si mantengono come quelli della settimana scorsa, quantunque resistano la tendenza locchini sempre più alla diminuzione.

830 ett.	Frumento	L. 22 25 a 24 25	
400 »	Mescolo	» 17 — a 18 50	
80 »	Segale	» 15 — a 16 —	
30 »	Orzo	» 14 50 a 15 —	
120 »	Avena	» 10 75 a 11 50	
40 »	Riso	» 32 50 a 34 50	
250 »	Meliga	» 13 — a 14 25	
30 »	Miglio	» 10 75 a 11 50	
50 »	Fave	» 17 25 a 19 50	
20 »	Frumento nero	» 9 50 a 10 75	
10 »	Fagiuoli com.	» 20 25 a 21 25	
10 »	Id. bianchi	» 23 75 a 26 —	
1100 mir.	Patate	» 0 80 a 0 90	
300 »	Canapa	» 7 50 a 8 25	
1100 »	Castagne fres.	» 1 80 a 1 70	
20 quint.	Legna forte	L. 2 50 a 3 —	
10 »	Idem dolce	» 2 — a 2 20	
10 »	Fieno	» 7 — a 8 —	
15 »	Paglia	» 5 — a 5 50	

Vercelli, 13 8bre. — **Cereali.** — Il movimento retrogrado nei risi continua in tutte le qualità e specialmente in quelle andanti e mercantili, la cui offerta va sempre più aumentando. Debbiamo quindi segnare un nuovo ribasso nell'ottava di L. 1 25 a 1 50 nei mercantili, e di 2 nei buoni. Tale più accentato ribasso sui buoni ha la sua conseguenza dacchè, mancando fino ad oggi i fioretti, come tali venivano classificati i buoni. È però da osservarsi che le vendite furono numerosissime, con salto di quasi tutte le partite poste in vendita. I bertoni senza variazione, con pochissimi affari, mancando sempre le qualità fioretto.

Grani e segale stazionari, con prezzi sostenuti per le qualità buone.

Meliga in ribasso di cent. 50.

Avena invariata con prezzi nominali.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso andante	L. 36 50 a 37 25
» mercant.	» 37 75 a 38 50
» mercant. buono	» 39 25 a 40 25
» fioretto	» 41 25 a 41 75
Bertone mer.	» 36 — a 36 50
» » buono	» 38 — a 39 25
Frumento mero.	» 28 50 a 29 —
» buono	» 31 — a 33 —
Segale nuova	» 20 50 a 23 —
Meliga	» 19 — a 20 —
Avena mis. loc.	» 14 75 a 15 75

MERCATO DI MILANO.

14 ottobre 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 18 50 a 23 —
Granoturco	»	» 13 70 a 15 40
Segale	»	» 15 75 a 17 10
Riso nostr. (dazio escl.)		» 25 — a 32 20
Riso pugl.	(idem)	» 22 60 a 29 45
Avena	(idem)	» 10 05 a 10 65

Pavia, 14. — Deboli i grani ed i granoni con pochi affari. Correntezza nei risi a prezzi stazionari. Ferme le avene.

Ecco i prezzi al nostro mezzo di litri 144 circa.

Grani		L. 33 — a 37 —
Granoni		» 18 — a 22 —
Risi		» 38 — a 43 —
Segale		» 22 50 a 24 50
Avena	quint.	» 25 50 a 26 —
Risoni	»	» 16 — a 22 50

Mercato delle Uve.

Nizza Monferrato, 14 8bre. — Barbera: mir. 11726 — Prezzi: da L. 2 90 a 2 60 — Prezzo medio L. 2 187.

Uvaggio: mir. 4315 — Prezzi: da lire 1 45 a 1 90 — Prezzo medio L. 1 820.

Asti, 15 8bre. — Barbera: da L. 2 00 a 3 30 — prezzo medio: L. 2 58 750.

Uva: da L. 1 25 a 2 55 — prezzo medio: L. 1 93 625.

Quantità introdotta a tutto il giorno 14 8bre 1874: Mastelli num. 16,0[0; miriagrammi 1,366,103.

Chieri, 15. — L'uva disponibile per la vendita è ancora in tanta abbondanza che pare non si sia ancora dato principio alla vendemmia. Fortunati quei compratori che non ebbero tanta fretta di provvedersi d'uva, giacchè ora l'uva è alla perfetta sua maturità e di qualità eccellentissima. Il mercato d'oggi abbondante ed in tendenza di ribasso.

Frelse: mir. 12,600 da L. 0 50 a 2 25 — Prezzo medio L. 1 634.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 1° al 7 ottobre 1874	1873
L. 1,953,342 05	L. 1,797,765 75
In più nel 1874 L. 155,576 30	
Dal 1° gennaio al 7 ottobre 1874	1873
L. 65,302,321 00	L. 63,101,557 83
In più nel 1874 L. 2,001,764 00	

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 2 al 9 settembre 1874	1873
L. 403,199 16	L. 395,216 55
In più nel 1874 L. 7,983 63	
Dal 1° gennaio al 9 settembre 1874	1873
L. 14,370,142 81	L. 13,818,073 47
In più nel 1874 L. 552,075 14	

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 3 al 9 settembre 1873	1874
L. 90,807 66	L. 88,475 40
In più nel 1873 L. 2,332 26	
Dal 1° gennaio al 9 settembre 1873	1874
L. 2,940,653 55	L. 2,842,866 56
In più nel 1873 L. 97,787 09	

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 15 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	419 60
Trame	1	99 55
Greggia	4	318 18
Articoli diversi	1	31 91
Totali	11	864 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 225

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 9 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 15 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	548 28
Trame	1	73 67
Greggia	8	542 53
Articoli diversi	1	46 93
Totali	17	1210 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 342. Chilogrammi 25,173 60.

Il Direttore-Gerente: A. Bernardi.

Borsa di Genova. — 15 ottobre.

Rendita Italiana	73 —
Azioni Banca Nazionale	1890 —
Credito Mobiliare Italiano	712 —
Azioni regia Tabacchi f. m.	830 —
Azioni ferr. Meridionali f. m.	340 —

Francia brevi lett. a 111 40, uso, a 111 70. Londra a vista lett. 27 94, danaro 27 94. Marenghi da 22 27 a 22 30. Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 15 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 —
» fine	73 15
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Generale	409 —
» Regia Tabacchi	830 —
» Ferrovie Meridionali	341 —
Cambi sopra Francia a vista	111 15
» Svizzera a vista	111 10
» Londra a tre mesi	27 78
» Francoforte a tre mesi	242 —
» Vienna a tre mesi	248 1[2
I pezzi da 20 fr.	22 24
Sconto	4 3[4

Firenze, 14		15
Rendita al 5 0[0	73 27	73 07
Id. al 1° gennaio 1875	71 10	70 92 5
Oro lettera	22 21	22 23
Londra lettera	27 75	27 77
Cambio su Parigi	111 —	111 10
Prestito Nazionale	81 26	81 25
Azioni Tabacchi	830 —	830 —
Banca Nazionale	1903 —	1892 —
Az. ferr. Merid.	342 —	340 —
Obbligaz. »	212 —	212 —
Banca Toscana	1464 —	1460 —
Credito Mobiliare	726 50	717 —
Italo-Germaniche	224 —	224 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 14		15
5 per 0[0 Francese	61 77	61 97
3 per 0[0 id.	99 90	99 —
Banca di Francia	3955 —	— —
Rendita Italiana	65 62	65 50
F. Lombardo-Veneta	316 —	316 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	296 25	— —
Ferr. Romane	80 —	78 —
Obbl. Lombarde	250 —	250 —
Obbligaz. idem	184 —	184 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	9 7[8	9 7[8
Consolidati Inglesi	92 7[8	92 13[16

Vienna, 14		15
Mobiliare	241 —	240 50
Lombarde	140 50	140 —
Banca Anglo-Austr.	156 75	158 —
Austriache	309 —	309 —
Banca Nazionale	982 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 84	8 84
Cambio su Parigi	43 65	43 60
Cambio su Londra	109 90	109 90
Rendita Austriaca	73 80	73 80
Idem in carta	69 95	69 75
Unionbank	125 75	125 75

Berlino, 14		15
Austriache	188 3[4	187 1[2
Lombarde	84 1[4	83 1[2
Mobiliare	145 1[4	143 3[8
Rendita Italiana	65 3[8	64 3[4
Idem Turca	15 1[8	15 1[4

Londra, 14		15
Consolidato Inglese	92 3[4	92 3[4
Rendita Italiana	65 1[4	65 1[2
Spagnuolo	18 5[8	18 3[4
Turco	45 5[8	45 5[8
Egiziano	81 1[2	82 1[4
Turco nuovo premio	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

15 ottobre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. dal matt. in con. 73 15, 73 15 19 1[2 15 (73 15), in liq. 73 15 15 05 1[2 1[2 p. 31 8bre.

Corso legale 73 15

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 1882 1882, in liq. 1888 p. 31 8bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 755.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in liq. 205 205 205 25 205 25 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 213 50.

O. 22 25 22 32 da informazioni.

CAMBI	a breve dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Svizzera*	111 20	111 40	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	232 —	232 1[2
Lione*	112 25	112 50	— —	— —
Id.**	111 30	— —	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 75	27 82 1[2

* Da informazioni, ** Accertato.

Svizzera so. 6 0[0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

15 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 20 sulla borsa preced.

Le numerose vendite provocate ieri dal timore d'un elevazione di sconto a Londra, fecero sì, che a fatto compiuto, gli effetti si trovarono paralizzati. Non constatiamo dunque alcuno nuovo peggioramento, ma d'altra parte, siam lungi dal dire che la speculazioni siansi modificate.

La Rendita esordì piuttosto ferma a 73 10, ma in chiusura presentaronsi influenti venditori, e veniva offerta a 73 05. Le az. Banca Naz. ebbero limitate transazioni a 1882, 1884. Le Meridionali rimasero neglette a 715.

Az. Banca Torino 786 nom.
Az. Banco So. 944 id.
Az. Meridionali 340 id.
Obbl. Romane 205 ben tenute.
Cambi fermi.
Francia vista 111 80.
Londra 3 mesi 27 77 1[2.
Oro 22 20.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
Amici e Rivali, commedia in 5 atti. *Il mio dente canino*, farsa.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
Le fils de Giboyer.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà:
Le sponde del Po, commedia — *L'Numer 7*, farsa.

Balbo — *Riposo.*

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il padre della figlia di madama Angot, commedia popolare. *Mitigate*, ballo.

Da vendere

FUSTO usato pel trasporto uva. — Due grandi **MASTELLI** nuovi per sola L. 30.

Via Rocca, 37, al Portinaio.
1082

Da vendere

in Rivarolo Canavese

Vasta Casa con giardino.

Dirigersi al sig. *Carlo* REGROSIO.
1077

DA VENDERE

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino.
981

DA AFFITTARE

via Berthollet, 18, piano terreno

DUE CAMERE MOBILIATE

unite o separate.

Dirigersi ivi.

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Avviso ai Balbuzienti

Il Professore **CHERVIN** Dottore dell'**Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, fondato nel 1867 coll'aiuto del Governo Francese, sussidiato dai Consigli Municipali e Provinciali di Parigi, Lione, Marsiglia, Bruxelles, Madrid, ecc., **aprirà il 29 ottobre in Torino, via Carlo Alberto, 17, un corso di pronuncia per la guarigione delle balbuzie.**

Questo corso, l'ULTIMO che avrà luogo in Torino, dura 20 giorni.
1079

Incanto volontario

Dal Notaio sottoscritto, martedì 20 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio in Torino, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, saranno esposti all'asta sui prezzi e condizioni tenorizzate nel bando 24, e perizia Abbati 21 corrente settembre, gli ivi descritti nove distinti lotti, i fabbricati, fra cui quello detto del *Pavone*, e terreni fabbricabili in Borgo Dora e Borgo Vanchiglia.

Torino, 28 settembre 1874.

1035 *Notaio* **Oscarre Pareletti.**

Incanto Volontario

Il 4 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, via Botero, N° 19, si esporrà all'Asta, sul prezzo di L. 255 mila, inferiore all'estimo, una Casa in questa Città, via dell'Arsenale, N° 38, in angolo colla via San Quintino, osservate le condizioni tenorizzate in Bando d'oggi.

Torino, 25 settembre 1874.

1026 **G. CASSINIS** *Notaio Collegiato.*

Drogheria antica da rimettere

posta nel centro della Città ed avviatissima.

Recapito al Droghiere **REGIS**, via Provvidenza, N. 97, TORINO. 1050

Specialità

RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.

Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

DE SAINT-JEAN-BARLET

2, Piazza Palcocapa — Torino.

Grande Assortimento di Corone mortuarie.

Cipolle a fiori.

Sementi di tutte le qualità.

1081

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bigiotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simil genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** vendute esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bigiottieri e chincaglieri Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.

LA LINGUA FRANCESE

imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano 1°, TORINO.** 938

Orfanotrofio Femminile di Torino.

Si avvisa chiunque voglia presentarsi per la provvista di stoffe diverse occorrenti a detto Istituto, a fare la sua offerta sigillata prima delli 23 corrente ottobre presso l'ufficio delli notai *Teppati* e *Torretta*, ove si potrà avere visione del relativo capitolato d'oneri. 1074

Piazza Carlo Emanuele II (*già Carlina*) **angolo via Soccorso, nel R. Albergo di Virtù — Torino.**

MACCHINE A CUCIRE

UNICA FABBRICA NAZIONALE PREMIATA E PRIVILEGIATA

DI

L. MESTRALLET

PROVVEDITORE DELLA REAL CASA

del R. Opificio Meccanico Militare in Torino, delle Scuole Municipali femminili e di molti altri pii e privati Istituti

MACCHINE a CUCIRE

a mano ad uno e due fili, da L. 50 a L. 200.

MACCHINA a PIEDI

da Lire 100 a Lire 1000.

MACCHINA a RICAMARE

per Rideaux, Tessiere di panno, ecc., ecc.

MACCHINE per MAGLIE e CALZE

vere Lamb americane, da L. 400 a L. 1200

Vendita all'ingrosso e dettaglio. — Riparazioni garantite per qualunque sistema di Macchine.

Agli Acquirenti istruzioni illimitate e riparazioni GRATIS.

Si ricevono commissioni per qualsiasi genere di Macchine, Aghi, Fili, Cotoni, ed Accessori. — Guide per la confezione di camicie per la Macchina VILSON.

DEPOSITO

DI CASSE IN FERRO INCOMBUSTIBILI

sicure contro il fuoco e le infrazioni

DELLA FABBRICA

F. WERTHEIM e C. in Vienna.

NB. Chi desidera acquistare una buona Macchina a cucire garantita non si lasci indurre dai raggiri e dalle troppo larghe promesse di semplici negozianti, i quali, foreschi affatto dell'arte, si danno il vanto di meriti non propri, e con subdole arti tentano di screditare chi seriamente si è dedicato alla fabbricazione nazionale.

Invito perciò il Pubblico a rivolgersi direttamente al mio Stabilimento, ove potranno persuadersi della verità del qui sopra esposto, e nel medesimo tempo favorire l'industria nazionale.

L. MESTRALLET.

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PROFESSORE

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Libri d'Italia.

AI FUMATORI!

SPECIALITÀ IGIENICA PRIVILEGIATA

Pipe e Portasigari

a bozzolo igienico assorbente la Nicotina

(Sistema BLANCHARD)

Mediante un piccolo e semplice apparecchio che si introduce nelle Pipe e Portasigari il fumo essendo obbligato di traversarlo, si spoglia della Nicotina di cui è saturo.

Tale sistema di un'efficacia ormai incontestabile è stato approvato dal **Consiglio Superiore di Sanità del Regno.**

A semplice richiesta si spedisce GRATIS la tabella contenente i disegni e prezzi.

RIVOLGERSI AI FABBRICANTI

E. Blanchard e C.

TORINO — Via Po, 8 — TORINO.

845

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 15 Ottobre 1874).

Costituzione di società, in nome collettivo fra li sigg. Giacone Federico e Garoca Alessandro, avente per oggetto l'esercizio, in questa città di Torino, di un cambio di monete con operazioni d'incassi, commissioni, sconto cambiali e simili.

Notificanza. — Instante Garda Marco, residente in Torino, venne intimata alli Amalia, vedova di Marco Giuseppe Valobra, tanto in proprio che quale madre e legittima amministratrice della sua prole minorenne, Abram Lazzaro Valobra, Gabriele, Moise, Raffaele, Susanna e Stella, fratelli e sorelle fu Benjamino Colombo, già dimoranti in Torino, copia della sentenza profferta dall'Ill.mo sig. pretore della sezione Borgo Nuovo di Torino, in data 26 gennaio u. s., colla quale vennero rimesse le parti avanti il tribunale civile di Torino, all'udienza del primo sabato non festivo, ore 8 1/2 antimeridiane, successivo alla scadenza del termine per l'appello. — (Ottolenghi p. c., Torino).

Notificanza. — Sull'instanza della ditta Gaspare Gachet, corrente in Torino, venne notificata a Giovanni Tessiore, già residente in questa città, la sentenza profferta dal pretore di Torino, sezione Monceniso, in data 26 scorso, ed in esecuzione della medesima fu fatto precetto allo stesso Tessiore di pagare alla ditta Gachet la somma di L. 226, interessi e spese, fra il termine di giorni cinque, a pena dell'esecuzione mobiliare.

(Dal *Conte Cavour*, N. 284).

PROVINCIA DI CUNEO — (14 Ottobre 1874).

Comune di Marmora. — Li 6 novembre prossimo, alle ore 10 del mattino, si addiverrà ad un nuovo incanto per la vendita di numero mille piante, per essere andato deserto il primo incanto, in quattro lotti separati.

Reincanto volontario per il 19 ottobre corrente, ore 9 mattutine, nello studio del notaio sottoscritto, di un piccolo chiabotto di are 563, 16, pari a giornate 14, 75, composto di castagneti, casseggi civili e rustici, con piante da frutta, ed alveare, delizioso luogo per villeggiatura estiva, ed una pezza altena di are 24, 48, pari a trabucchi 257, di proprietà delli minori eredi del fu Giovanni Valmori, nelle vicinanze di Chiusa Pesio. — **(Cav. Felice Eula, notaio).**

Aumento di vigesimo scadente il 22 ottobre per la casa già propria della Chiesa Cattedrale di Cuneo, che venne deliberata al sig. cav. Antonio Passa per il prezzo di lire 23,000.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 240).

PROVINCIA DI NOVARA — (13 Ottobre 1874).

Ospizio di Carità in Vercelli. — Alle ore 10 antimeridiane di martedì 27 corrente mese, nella sala delle adunanze dell'Amministrazione di detto Ospizio, si procederà ai pubblici incanti per la vendita di due distinti lotti di una casa situata in Vercelli, caduta nell'eredità Sartoris. Lotto primo al prezzo di L. 14,725. Lotto secondo al prezzo di L. 6250.

Aumento di sesto. — Il tribunale civile di Novara pronunciò il deliberamento degli immobili in territorio di Novara, nel giudizio di subastazione instituito da Pietro Ponsio-Giovenale contro Giuseppe Rizzi di questa città. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 25 corrente mese. — **(Picco cane., Novara).**

(Dal *Monitore Novarese*, N. 39).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, ottobre (sera) 14 15

Farine 8 marche pel corrente . . Fr. 57 — 57 25
» » per 2.bre e x.bre » 54 75 55 —
» » per i 4 mesi da 2.bre » 54 25 54 50
» » per i primi 4 mesi » 54 25 54 50
Zuccheri Saccarino 88 3/4 . . . . » 54 75 54 50
» » 3/4 disponibile » 61 50 61 25
» bianco 3 . disponibile » 64 — 64 —
» raffinato sodo . . . . » 150 — 150 —

Liverpool, 15 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti.
Importazione della giornata 3000.

Havre, 15 ottobre (sera)

Cotoni — Venduto Balle 1300.
Mercato fermo.
» — Luisiana per novembre . Fr. 94 50 — —
Caffè — Venduti Sacchi 4120.
Mercato fermo.
» — Rio non lavati a consegnare Fr. 94 50 — —
» — Id. non lavati . . . . » 90 — — —
» — Santos non lavati scelto . » 63 — — —
» — Haiti . . . . . » 53 50 — —

Marsiglia, 15 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 24188.
Mercato senza affari.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta POMBA)

TORINO, *via Carlo Alberto, N. 33*; e **ROMA**, *via agli Uffizi del Vicario, N. 19.*

TERZA SERIE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale, periodica e critica di Giurisprudenza, Legislazione, e Dottrina in materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto pubblico, e Rivista di giurisprudenza straniera.

Anno **1874** — Vol. **XXVI.**

Direttori

Carrara profess. comm. **Francesco**; **Gabba** profess. avv. **Carlo Francesco**; **Giurlati** avvocato **Domenico**; **Maurizi** professore avvocato **Luigi**; **Pacifici-Mazzoni** cavaliere avvocato **Emidio.**

Collaboratori

BALDASSA-VACCOLINO avv. CESARE — BONARI conte ANDREATO — BRUSA avv. EMILIO — BURGOLINI avv. ALESSANDRO — CARLE avv. GIUSEPPE — CASORATI avv. LUIGI — COEN dott. SAMUELE — DE CRESCENZIO avv. NICOLA — DEZZI avv. GIUSEPPE — ELLERO avv. PIETRO — FILOMUSI GUELFI avv. FRANCESCO — GABBA avv. BASSANO — GALLINI avv. CARLO — GALLUZZI avv. GIUSEPPE — LOZZI avv. CARLO — LUZZATI avv. ISRAELE — MAIERINI avv. ANGELO — MANCINI comm. PASQUALE STANISLAO — MIRAGLIA comm. GIUSEPPE — NOCITO avv. PIETRO — PADELLETTI avv. GUIDO — PAGANI avv. CESARE — PICCININI avv. SERAFINO — PERRANTONI avv. AUGUSTO — POCHINTESTA avv. FELICE — POLIGNANI avv. GIUSEPPE — RICCI avv. FRANCESCO — RUFINI avv. GIACOMO — TARTUFARI avv. ASSUERO.

Questa **Terza Serie** dell'antica Giurisprudenza Bettini, poscia Giurlati, venne modificata ed aumentata in modo da costituire la collezione più completa di giurisprudenza e legislazione italiana.

È divisa in quattro parti nel modo seguente:

I. **Giurisprudenza giudiziaria, civile, commerciale e penale** corredate di note critiche e dottrinali. *Sezione I.* - Sentenze delle Corti di Cassazione — *Sezione II.* - Sentenze delle Corti di Appello.

II. **Giurisprudenza amministrativa**, in cui si riferiscono le decisioni della Corte dei Conti, e le più importanti decisioni o pareri del Consiglio di Stato.

III. **Legislazione**, la quale conterrà una ricca collezione delle Leggi e Decreti d'interesse generale.

IV. **Diritto controverso**, che come complemento delle parti precedenti pubblicherà alcune monografie, intese ad interpretare le più importanti disposizioni del diritto costituito, ecc.

Rivista di Giurisprudenza straniera, che comprenderà una raccolta concisa ed esatta delle massime sancite dalle Corti di Francia e del Belgio in materia civile e commerciale, ecc.

L'Ufficio di Redazione è stabilito presso il cav. prof. avv. Pacifici-Mazzoni in Roma.

L'annata viene pubblicata in venti dispense e formerà un volume di pagine 1300 circa, in-4°, a due colonne al prezzo di L. 40 annue.

Viene spedita per mezzo postale a chi spedirà anticipatamente L. 35, od a semestri L. 18, agli Editori Torino e Roma.

Si fa recapito presso il sig. Anfossi che ha deposito della Casa in Napoli, via Monteoliveto, N° 8 — e presso i principali Librai d'Italia, presso i quali si può avere ostensione della 1ª dispensa della Raccolta.

VIA DORAGROSSA, N. 2, vicino a PIAZZA CASTELLO

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

e cessione fatta del Locale

Vendita di tutti i generi di Biancheria ed altri Articoli relativi, *col ribasso del 20 per cento dal vero prezzo di costo.* 1046

Torino, Tip. C. Favale e C.